

ALLARME TERRORISMO | I dubbi e le bugie

Lo Porto, ecco tutti i buchi neri

Il «Ny Times» rivela: errore scoperto dalla Cia in poche settimane. E la moglie dell'altro ostaggio fu informata già a febbraio

Fausto Bilosiavo

La Cia ci ha messo settimane, non mesi, per capire che avevano ammazzato per sbaglio l'ostaggio italiano Giovanni Lo Porto. L'Fbi ha informato la famiglia dell'ostaggio americano che era morto in febbraio. E non regge la storia che Roma sia stata informata del disastro due giorni fa. Il *Giornale* ricostruisce misteri, dubbi e domande.

IL DRONE NON ERA UN SEGRETO

La notizia del bombardamento mirato americano in Waziristan, roccaforte jihadista fra Pakistan e Afghanistan, non era segreta. Il 15 gennaio, lo stesso giorno dello *strike* che uccide Lo Porto, il giornale pachistano *Dawn* la pubblica indicando il luogo preciso nella valle di Shawal. «Non solo: abbiamo ricevuto subito l'informazione sul numero esatto di vittime e che fra loro c'erano degli stranieri» rivela al *Giornale* Rahimullah Yusufzai, uno dei più noti giornalisti pachistani, che intervistò Osama bin Laden. Per di più il ministro degli Esteri di Islamabad aveva rilasciato un duro comunicato: «Il governo condanna l'attacco avvenuto a Shawal nel nord Waziristan». All'ambasciata italiana non può essere sfuggita la notizia di vittime straniere dove si sospettava fosse detenuto Lo Porto.

CIA, ERRORE COMPRESO IN 24-48 ORE

I musulmani devono seppellire i loro morti nel giro di 24 ore. I cadaveri dei due capi di Al Qaeda uccisi dal drone e di altri miliziani sono stati estratti subito dalle macerie. Satelliti e droni hanno filmato tutto. Il *New York Times* di ieri citando fonti di intelligence rivela che la prima sorpresa è sul numero di morti. I corpi sono sei, non quattro, come previsto dalla Cia e vengono sepolti nelle vicinanze. I due in più erano quelli dell'ostaggio americano Warren Weinstein e di Lo Porto. Secondo il *NYT* ci sono «volute settimane», non mesi, per capire l'entità della tragedia. Ieri durante l'informatica alla Camera, il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, sosteneva, al contrario, che l'identificazione di Lo Porto ha richiesto «tre mesi per le necessarie verifiche». Grazie a intercettazioni delle comunicazioni telefoniche nell'area, agenti nella zona e sorveglianza dal cielo è ben presto saltato fuori, che le due vittime in più erano «occidentali». Gli unici in ostaggio nell'area tribale pachistana, a parte due donne svizzere liberate due mesi fa, erano Weinstein e Lo Porto. L'ex generale della nostra intelligence, Luciano Piacentini, non ha dubbi: «Nell'immediato può essere che i nostri alleati non ci abbiano informato, ma è molto strano che poco dopo non siano partite comunicazioni ai servizi italiani».

I WEINSTEIN INFORMATI A FEBBRAIO

L'Fbi, pur non fornendo dettagli, avvisa agli inizi di febbraio la famiglia Weinstein della probabile morte dello



IL DIBATTITO

E adesso l'America s'interroga

Il WP: «I droni sono una buona idea?» Il WSJ: «Obama innocente»

Rolla Scolari

L'amministrazione Obama ha iniziato in queste ore un'inchiesta per capire che cosa a gennaio ha portato all'uccisione di due ostaggi occidentali - l'italiano Giovanni Lo Porto e l'americano Warren Weinstein - in un attacco con i droni contro obiettivi di Al Qaeda in Pakistan. La notizia è stata resa pubblica soltanto giovedì dallo stesso presidente americano. E negli Stati Uniti è riemerso prepotentemente un dibattito che durante i suoi due mandati ha diviso l'America e l'amministrazione stessa. Ci sono due guerre che Barack Obama avrebbe voluto chiudere, ha scritto ieri il *New York Times*: quella in Irak e quella in Afghanistan, ma già dall'era Bush ne esiste un'altra sotto la superficie, combattuta con i droni nelle zone tribali pachistane, in Somalia, in Yemen e condotta finora dalla Cia per meglio garantire la sua segretezza (il dipartimento della Difesa ha da poco preso il controllo delle operazioni nel Corno d'Africa).

A sollevare le critiche delle organizzazioni per i diritti umani internazionali, ma anche quella di opinionisti e politici, sono i danni collaterali, i civili uccisi in attacchi con droni mirati a neutralizzare leader terroristici, comandati a distanza da una base in Nevada. Obama non ha mai voluto rivelare

il numero delle possibili vittime civili. Inoltre, i detrattori del programma sostengono che nei Paesi islamici la strategia abbia aumentato l'anti-americanismo nella popolazione. Un atteggiamento critico filtrato anche nelle pellicole hollywoodiane: film e serie tv, dall'ultimo *X-Men* a *Homeland* e *24*, esplorano le controversie dell'utilizzo dei droni.

«Pensiamo ancora che i droni siano una buona idea?», si chiede va ieri il *Washington Post*, definendo l'operazione «una guerra per assassinio». Il sito *Slate* fa notare come Obama abbia assunto la responsabilità delle due morti di gennaio. Tuttavia, «non ci si deve aspettare cambiamenti». In qualche forma, i bombardamenti con i droni - elemento portante della guerra al terrorismo dell'era Obama - andranno avanti, forse anche durante il mandato del prossimo presidente. Ed è probabilmente per questo che due candidati presidenziali repubblicani in passato critici con il programma, Ted Cruz e Rand Paul, in queste ore non hanno attaccato la Casa Bianca. È meno dubitativo il più conservatore *Wall Street Journal*, secondo il quale non è l'amministrazione a essere responsabile per la morte dei due ostaggi: gli attacchi con i droni - scrive - servono a difendere gli Usa da possibili attentati e i colpevoli dell'uccisione di Weinstein e Lo Porto sono soltanto i terroristi di Al Qaeda.

Trovati due cadaveri in più, ma per tre mesi «dimenticato» l'italiano. Il portavoce di Obama: non so se il presidente ne parlò con Renzi...

ro congiunto. Perché la stessa comunicazione non è arrivata a Lo Porto? Piacentini, oggi esperto della Fondazione Icsa: «Come è possibile che i servizi americani non abbiano chiesto informazioni nostri per capire cosa era accaduto?». E aggiunge: «L'unica identificazione certa e definitiva è quella del Dna. Se l'hanno fatto devono aver recuperato una parte dei corpi per confrontarlo con il Dna dei familiari». Ieri il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha ribadito che il governo era all'oscuro e che «l'accertamento dell'identità ha richiesto tanto tempo».

LO PORTO OSTAGGIO DIMENTICATO

«Del rapito americano abbiamo sentito parlare tante volte, ma dell'italiano quasi mai. Era un ostaggio dimenticato», dichiara il giornalista pachistano Yusufzai. Ieri la Cnn ha rivelato che la famiglia Weinstein aveva pagato un riscatto ai sequestratori, ma Al Qaeda invece che liberare l'ostaggio ha alzato la posta chiedendo uno scambio di prigionieri. Lo scorso agosto era saltato fuori un video con Weinstein che accusava la Casa Bianca di averlo abbandonato. Di Lo Porto non è mai stata resa nota alcuna immagine.

L'OSTAGGIO TEDESCO LIBERATO

Assieme a Lo Porto era stato rapito il 19 gennaio 2012 un tedesco che lavorava per la stessa Ong, Bernd Muehlenbeck. L'ottobre scorso Muehlenbeck è stato liberato in una moschea alla periferia di Kabul. Al rientro in patria ha raccontato che già da un anno i sequestratori lo avevano separato da Lo Porto. Gentiloni ha riferito in Parlamento che l'ultima prova in vita del siciliano risale allo scorso autunno. Se i servizi segreti tedeschi ce l'hanno fatta a tirarlo fuori, perché noi abbiamo fallito?

RENZI SAPEVA?

Il 12 aprile *The Long War Journal*, sito specializzato con fonti al Pentagono e nella Cia, pubblicava un articolo sull'attacco Usa che ha ucciso Lo Porto. Non si fa cenno alla morte degli ostaggi occidentali, ma i dettagli dell'operazione ci sono tutti compreso il nome del vice emiro Ustad Ahmad Farooq, uno dei due pezzi grossi uccisi nel raid. La stessa Al Qaeda aveva reso noto un video che elogiava i suoi comandanti morti sotto il bombardamento. In Italia nessuno ha messo assieme i pezzi prima dell'importante visita del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, negli Stati Uniti cinque giorni dopo? Il *NYT* rivela come Obama avesse ricevuto il rapporto finale sull'uccisione di Lo Porto prima della visita. Ieri il portavoce di Obama ha detto di non sapere se il presidente Usa ne ha parlato con il premier italiano. Gentiloni ha ribadito ieri che la casa Bianca ha «informato il presidente del Consiglio nella tarda serata del 22 aprile». A questo punto ci sono solo due possibilità: Obama ha fatto uno sgarbo a Renzi, oppure quest'ultimo non dice il vero.